

# Monsignor Carlo Allorio

*Arciprete della Parrocchia di Trecate dal 1933 al 1942*

Monsignor Carlo Allorio di Giuseppe e di Canella Rosa, nacque il 21 aprile 1891 a Villata, un paese che sino al 1927 fu in provincia di Novara, poi spostato nella nuova provincia di Vercelli. Nell'anno scolastico 1903/4, iniziò gli studi nella "Piccola Casa della Divina Provvidenza" di Torino, per poi passare nel 1909 ai Seminari diocesani. L'8 aprile 1916, nella Basilica di S. Giulio nell'omonima isola del lago d'Orta, fu ordinato sacerdote da Monsignor



*Don Carlo Allorio novello sacerdote*

Giuseppe Gamba Vescovo di Novara.

Novello sacerdote, venne chiamato alle armi con Matricola n. 35869 bis e dall'11 maggio 1916 incorporato nella 1ª Compagnia di Sanità (Torino); poi, dal 18 giugno 1916, collocato presso l'Ospedaletto da Campo n. 154 someggiato<sup>15</sup>.

Don Allorio, semplice soldato, aiutante di Sanità seguiva l'Ufficiale Medico annotando diligentemente ogni prescrizione sulla cartella clinica. Appena albeggiava, usciva subito dalla sua tenda, preparava l'altare portatile da campo e celebrava la Santa Messa. Come si può vedere dalle tabelle che seguono, l'Ospedaletto subì parecchi spostamenti sino alla triste ritirata di Caporetto.

Il 25 novembre 1917 don Allorio venne trasferito alla 4ª Compagnia di Sanità (Genova) e assegnato all'Ospedale da Campo n. 095<sup>16</sup>, dove prestò servizio sino al termine del conflitto. Successivamente dal 25 novembre 1918 venne assegnato nello smistamento Sylos di Trieste fino al 21 agosto 1919, data in cui venne inviato in congedo illimitato.

---

<sup>15</sup> Ospedaletto da 50 posti letto, someggiato, con il compito di sgombrare i feriti dalle prime linee servendosi di muli o cavalli.

<sup>16</sup> Ospedale da 100 posti letto.

**Spostamenti dell'Ospedaletto da Campo n. 154  
1ª Compagnia di Sanità (Torino)**

**1916**

<b>Mese</b>	<b>Località</b>
Giugno	Breganze
Luglio	Breganze
Agosto	Breganze
Settembre	Breganze (fino al 15) poi San Giovanni Manzano
Ottobre	Lumignacco
Novembre	Lumignacco
Dicembre	Lumignacco

**1917**

<b>Mese</b>	<b>Località</b>
Gennaio	Lumignacco
Febbraio	Lumignacco
Marzo	Lumignacco
Aprile	Lumignacco
Maggio	Lumignacco
Giugno	Lumignacco (fino al 15) poi Malga Pastori
Luglio	Campo Spà (fino al 15) poi Lazzaretti
Agosto	Lazzaretti
Settembre	Lazzaretti
Ottobre	Lazzaretti
Novembre	Villa Beltrame

**Spostamenti dell'Ospedale da Campo n. 095  
4ª Compagnia di Sanità (Genova)**

**1917**

<b>Mese</b>	<b>Località</b>
Novembre	Mogliano Veneto (fino al 20) poi Crespino
Dicembre	Crespino (Ville Cavalieri e Principi Pio Falcò)

**1918**

<b>Mese</b>	<b>Località</b>
Gennaio	Crespino (Ville Cavalieri e Principi Pio Falcò)
Febbraio	Crespino (Ville Cavalieri e Principi Pio Falcò)
Marzo	Crespino (Ville Cavalieri e Principi Pio Falcò)
Aprile	Crespino (Ville Cavalieri e Principi Pio Falcò)
Maggio	Crespino (Ville Cavalieri e Principi Pio Falcò)
Giugno	Crespino (Ville Cavalieri e Principi Pio Falcò)
Luglio	Crespino (Ville Cavalieri e Principi Pio Falcò)
Agosto	Crespino (Ville Cavalieri e Principi Pio Falcò)
Settembre	Crespino (Ville Cavalieri e Principi Pio Falcò)
Ottobre	Crespino (Ville Cavalieri e Principi Pio Falcò)

Monsignor Gamba Vescovo di Novara, su suggerimento di Monsignor Travaini, lo destinava come Coadiutore alla Parrocchia di Trecate retta dall'allora don Briacca; don Carlo Allorio giungeva a Trecate il 5 novembre 1919 e dopo l'elezione di don Sebastiano Briacca a Vescovo di Mondovì venne nominato suo successore.

Sul numero speciale del Bollettino Trecatese del 28 maggio 1933, dedicato al novello Arciprete nel giorno del suo ingresso solenne nella Parrocchia di Maria Vergine Assunta, l'amico Prof. Fonio ricordava il periodo trascorso congiuntamente durante la Grande Guerra.

### *DON ALLORIO IN GRIGIO VERDE*

*Quando la Madre Patria chiama, i figli rispondono: «Presente» e partono. Anche noi partimmo nel giugno 1916, dopo una lunga estenuante notte bianca. Una banda militare ci accompagnò colle sue note marziali alla stazione di Torino. La tradotta lenta come una lumaca, ci trasportò fra canzoni deliranti in una cittadina del Veneto; le gambe fecero il resto: a tappe arrivammo a Primolano, ad Enego, alle Barricate ... Era il nostro ingresso ufficiale in piena zona d'operazione.*

*Caro D. Allorio, il tempo vola e s'invecchia. Ricordi, quel quasi volontario nostro primo arrivo nel tormentato Altipiano d'Asiago, dove fummo accolti dai primi cecchini austriaci divenutici in seguito famigliari? Ben 17 anni oramai sono passati da quell'arrivo sul teatro della guerra; vola il tempo, ripeto, e si invecchia, anche nella memoria, che comincia a soffrire di arterio-sclerosi; ma una cosa è dura ad invecchiare, il ricordo di quel tempo ...*

*Tre anni di guerra vissuta fra apparenti calme e burrasche travolgenti, fra disagi e sacrifici invalutabili sulle bilance umane e fra continui spostamenti disorientati, dal piano al monte, dal Brenta all'Isonzo, dal Po al Piave, ma anche, siamo veritieri, fra molte gioie e soddisfazioni morali, pervenuteci dal dovere compiuto con umiltà ed abnegazione, e dalla riconoscenza dei feriti ed ammalati, sacri alla nostra pietà di sacerdoti e di italiani, costituiscono bene una tappa singolare nella vita, incancellabile.*

*Ti si vogliono ricordi di guerra. La difficoltà è nella selezione. Come selezionarli questi bellici ricordi, che oggi affiorano alla memoria, freschi di vita, fan ressa alla penna e vogliono rivestirsi degli abiti più belli, come s'usa nei giorni di festa? Ed oggi, davvero, è festa grande per te!*

*Basta. Chiudo gli occhi e frugo nella bisaccia della memoria. Ecco: là, in quella radura, fra nereggianti abeti, rivedo il nostro quartier generale, il caro Ospedaletto da campo someggiato 154, coi suoi due tendoni, segnati alla sommità da una grande croce rossa e circondati dalle nostre tende, sparse qua e là come le figlie attorno alla madre; rivedo i volti di Botta, Colombo, Picco, Tacchi e Tosco, di Agliodo, Bertolini, Bonardo, Invernizzi, Martina, Pignatelli, Viscardi e di Funaro, tra lo stuolo dei napoletani ed in mezzo alla schiera brulicante rivedo te, te aitante della persona, te forte e robusto, a stento trattenuto dentro i limiti della divisa grigio-verde, te affabile, pacato, sereno, col sorriso sempre rifiorante sulle labbra.*



Un Ospedaletto da Campo

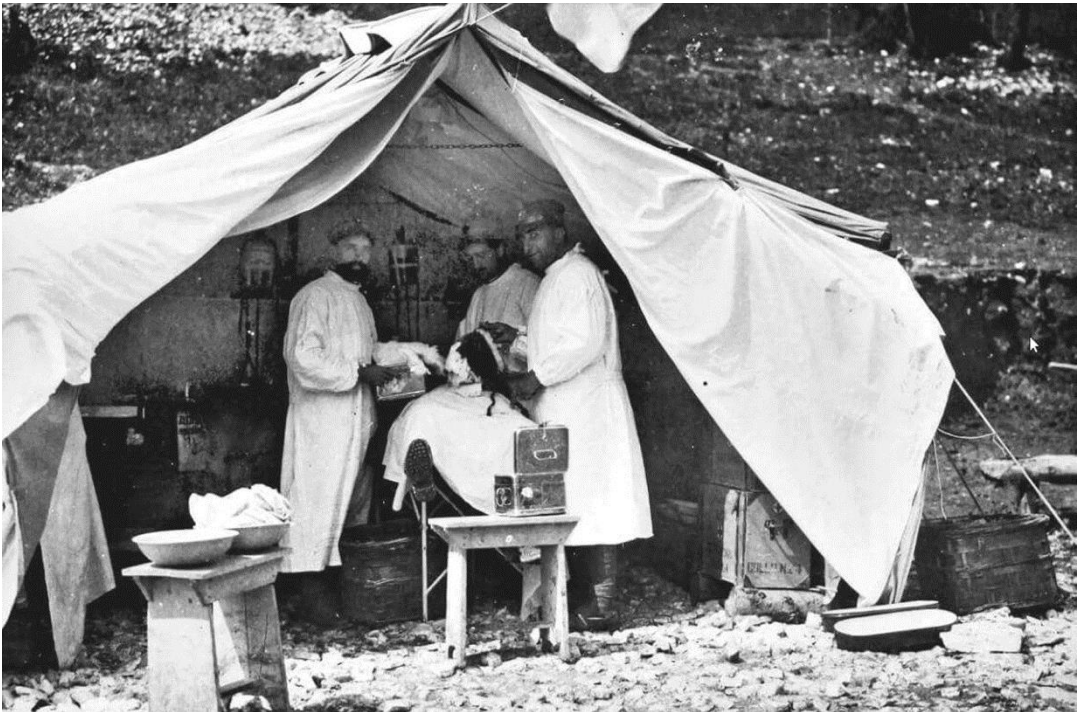
*Perdonami, se, come un paziente, ti distendo sopra il letto di ... Procuste. Canto le tue gesta da testimone oculare ed auricolare. Se stonerò, ti autorizzo a denunciarmi alla autorità del tuo D. Gambino.*

*Apostolico, conciliante, instancabile, ingegnoso, generoso, inimitabile, sono gli aggettivi che caratterizzano la sua figura militare. Soldato della Patria, sì, ma soprattutto soldato della religione al cento per cento. L'unzione sacerdotale gli traspariva da tutta la persona e la sua preoccupazione già grande era quella di fare almeno una piccola breccia nei cuori, dandosi tutto a tutti, coll'esempio e con la parola, tanto agli umili ignoranti, quanto ai colti un po' biricchini. Con quale pazienza sbrigava la corrispondenza degli analfabeti e con quale premura cercava le pecorelle smarrite per ricondurle, colla conversazione bonaria a più miti consigli! Ricordo quel povero cancrenoso, isolato in una tenda, da lui amorosamente assistito e confortato nella dolorosa agonia; ricordo quel buon valdese, pronto a rinunciare alle sue credenze, attratto come era dal fascino salutare della sua persona; ricordo quel cuciniere napoletano, che gli lavava gratuitamente la biancheria e gli serbava una razione più abbondante, perché in lui sapeva scoprire il vero soldato di Dio.*

*E davvero D. Allorio era il buon "miles Christi" che ne spandeva il "bonus odor" ... Sorgevano nel piccolo mondo del nostro Ospedaletto, non dico delle risse vere e proprie, ma semplici baruffe di famiglia? Ebbene D. Allorio interveniva tempestivamente e riusciva quasi sempre a sedare le onde del mare in tempesta. Alle baruffe in famiglia succedevano le più animate discussioni, intavolate sotto la tenda nei giorni imbronciati, in cui volavano i giudizi più disparati? Ancora era D. Allorio, che riusciva a conciliare l'inconciliabile, dicendo*

*l'ultima parola del Pastore e meritandosi così il titolo di Giudice Conciliatore del nostro minuscolo foro guerresco.*

*Soldato, semplice soldato (le righe nere ed argentee alle maniche della giubba le tenne sempre in non cale), D. Allorio non ebbe responsabilità dirette di comando, ma sentì grande la responsabilità del dovere, compiuto ad ogni costo. Infermiere ai primi mesi, quando non pensava ancora a rivendicare i propri diritti, aiutante di sanità in reparto, scritturale in furberia, egli portò sempre nelle sue diverse mansioni la nota instancabile del lavoro, anche quando era lungo, faticoso, massacrante, come quello prodotto dalla nostra offensiva all'Ortigara: otto giorni consecutivi di fatica diurna e notturna, per i poveri feriti, che ci giungevano sulle auto-ambulanze, come le falde della neve in pieno inverno.*



*Prima assistenza medica in un Ospedaletto da Campo*

*Dolce fatica per lui, sopportata da buon samaritano, accanto ai corpi maciullati dalle palle e dalle schegge di granata, colla visione della patria dolorante nel cuore e con il richiamo imperioso della fede nello spirito. Il lavoro era per lui come una festa: gli infondeva ondate di gioia e rialzi di salute, salute e gioia che non gli vennero mai meno anche nelle ore più grigie della vita militare.*

*Questa si restringeva tutta, si può dire, alla tenda, sala da pranzo, parlatorio, dormitorio. Ma che cosa poteva essere la tenda, angusta, bassa, incomoda per quattro bipedi pensanti, abituati al largo, all'aperto, alle più elementari comodità della vita? Un altro si sarebbe trovato come di fronte al problema della quadratura del circolo; D. Allorio no: ci pensò su,*

*comprese, decise, si mise all'opera ed ecco la soluzione dell'angoscioso problema. Da buon carpentiere ne ampliò la capacità rialzandola d'un mezzo metro, servendosi di tronchi di pino per basamento; da buon igienista combatté l'umidità del terreno, che reumatizzava le membra del corpo, stendendovi rettangoli di cortecce d'abete e di cartone incatramato; da buon materassaio seppe riempire dei sacchi di paglia o di fieno e farne dei morbidi giacigli per le ossa dello scheletro, che protestavano. Seppe insomma, col suo acume, convertire la tenda in un nido meno disagiato, corredandolo di tutte le comodità (oh! quel lumino prezioso, stella di prima grandezza, in quella latta di scatola di carne!), che l'uomo sa trovare, quando lo punge l'assillo della necessità. Mai, come allora, ho compreso per mezzo suo che la necessità aguzza l'ingegno.*

*È permesso? C'era un povero soldato che sapeva tanto fumare, anche tutti i sigari, che D. Allorio gli passava troppo gentilmente, ma che non sapeva in nessun modo affardellarsi lo zaino; non era nato per questo, e del resto a scuola non glielo avevano insegnato né aveva potuto impararlo sui libri: all'annuncio di una partenza improvvisa, quel povero soldato cadeva nella disperazione e subiva una specie di martirio. Troppa roba da imbavagliare: lasciarla, non lasciarla? Ci si provava una, due, tre volte; inutile. Ed allora sbraitava, imprecava ... e poi invocava con una invocazione suprema i santi della terra, guardando in faccia a D. Allorio. E D. Allorio che già aveva varato il suo, accorreva, raccattava, spingeva, batteva, legava ... ed ecco pronto lo zaino, che non si sarebbe sfatto nemmeno per tutta la ritirata di Caporetto, fra l'intensa gioia del miracolato, che gli esprimeva un grazie, che proprio gli veniva dal cuore, perché poteva intonare "l'ommia mea mecum porto".*

*Come un "per finire" voglio contare anche questa: ma "risum teneatis, amici". Si sa, mangiare è una legge inderogabile della vita, e al fronte l'appetito non difettava, anzi ce n'era sempre d'avanzo. Lo stuzzicava l'ora antipatica del rancio: lo acuiava l'aria pura dei monti; lo produceva il disbrigo delle occupazioni, non sempre ristrette all'orario; lo creava soprattutto la qualità e l'insufficienza, così per modo di dire, del cibo.*



*Distribuzione del rancio*

*Motivo per cui, spesso, si metteva in serbo ciò che sovrabbondava per i giorni di magra. Ora molti erano i soldati, come nella favola, cicala, e pochi i soldati formiche. Fra questi ultimi D. Allorio, che nonostante il suo appetito formidabile, che non indietreggiava davanti a qualsiasi pastura. Il suo cantuccio nella tenda s'era convertito come in una specie di dispensa, dove attingeva a piacimento, quando però i topi glielo permettevano. Ebbene: un giorno m'avvenne di sorprenderlo vuotare la gavetta con un fare un po' misterioso: curioso, vi guardo dentro e vi scorgo, vi scorgo l'arca novetica dei cibi i più inconciliabili: brodo, caffè, carne, formaggio, pasta, riso, torrigiani, un pulmentum insomma, che solo il suo stomaco di ... struzzo poteva digerire. E qui non so che ripetere un verso del Giusti, s'intende da prendersi in senso metaforico: "Bestia amabile, ma inimitabile".*

*Ma è ora di chiudere. Tralascio quindi il ricordo più triste della vita militare, la ritirata di Caporetto, pagina valorosa della nostra storia di guerra, che noi facemmo col cuore sanguinante, sballottati qua e là per più di un mese, per arrivare da S. Giovanni di Manzano, oltre il Tagliamento, a Crespino sul Po: tralascio il ricordo amaro della sua partenza dal nostro Ospedale, perché segnava per me la perdita più che di un amico e compagno, d'un fratello, e tralascio pure il lieto ricordo del suo ritrovamento nella città di S. Giusto, in pieno gennaio, in una giornata ventosa, in cui la bora ci investiva e ci accecava, ritrovamento immortalato in una fotografia, che ci ritrae come due briganti scappati dalla galera.*



*Squadre del servizio di Sanità nei camminamenti*

*È ora di chiudere, sì, e chiudo.*

*Tale D. Allorio come l'ho visto io coi miei occhi, non certo provvisti di lenti ingranditrici. La Provvidenza me l'ha posto ai fianchi, durante il periodo fortunoso della guerra, e ne sia benedetta e ringraziata. Anche voi o Trecatesi, benedite e ringraziate Iddio che ha posto il*

*suggello ai vostri voti, collocandolo definitivamente in pianta stabile, in mezzo a voi. Già l'avete visto e lo vedete; già l'avete praticato e lo praticate: è lui, sempre lui, immutabile, generoso, ingegnoso, instancabile, conciliante, apostolico. Quanto ha compiuto al fronte, in qualità di soldato della patria, egli saprà compiere con zelo rinnovato nel campo della vostra primeggiante Parrocchia in qualità di soldato di Dio e di condottiero delle anime. I saggi dati ci danno pieno affidamento delle conquiste future. Perciò amatelo come prima e più di prima, coadiuvatelo nelle sue iniziative, ascoltatelo con la più viva attenzione nella sua parola dispensata con tanta finezza e brio dal pulpito, e dalla stampa, e gioite, gioite di lui, come d'un gran dono divino, come gioirebbero tutti i dispersi suoi commilitoni se lo sapessero giunto all'alta meta dell'Arcipretura di Trecate, e come gioisce colui che ha steso queste righe sbiadite in segno di omaggio e di riconoscenza, protestando che se piaccion questi ricordi buttati giù, gli si voglia un po' di bene; se poi dovessero in qualche modo dispiacere, si creda che non l'ha fatto apposta.*

*Prof. Fonio*

Leggendo i vari numeri del Bollettino Trecatese, ascoltando o ricordando le memorie degli anziani che l'hanno conosciuto, si possono apprezzare le sue doti non comuni manifestate nelle molteplici attività parrocchiane, come presidente e colto direttore del Bollettino Trecatese. Instancabile Pastore, seppe dare conforto ai suoi parrocchiani anche nel triste e doloroso periodo della Seconda Guerra Mondiale.



*Don Carlo Allorio nella tipografia Caccini, controlla il Bollettino Trecatese*

Il cammino Pastorale di don Allorio proseguì poi il 6 luglio 1942 con l'elezione a Vescovo della Diocesi di Pavia dove esercitò la sua missione pastorale sino al 1968. Ritiratosi a riposo, si trasferì a Trecate presso il Convento della Congregazione delle "Sorelle Ministre della Carità" di San Vincenzo de' Paoli, dove morì improvvisamente il 9 dicembre 1969.

Le sue spoglie mortali riposano nella Cattedrale di Pavia.



**ESCE OGNI SABATO**  
**INSERZIONI A PAGAMENTO**  
 lire una ogni linea di testo  
**PUBBLICITA' ECONOMICA**  
 lire una ogni cent.ro di altezza  
 Direzione Tel. 46 - Tipografia Tel. 22  
 C. P. 2/951 Int. d. C. Allorio

**ABBONAMENTI:**  
 Sostenitore . . . . L. 20  
 Ordinario . . . . . 15  
 Semestrale . . . . . 8  
 Numero separato Cent. 30



# BOLLETTINO TRECATESE

SETTIMANALE

CATTOLICO

## La Solenne Consacrazione Episcopale di Mons. ALLORIO



Non è cosa facile ritrarre anche in parte l'avvenimento di cui è stata testimonianza la nostra parrocchia domenica scorsa. Non si sa neppure dove si debba incominciare: se dire dell'entusiasmo della vigilia, o della partecipazione di tutto il popolo, o della grandiosità dei sacri riti, o della bellezza del canto. I presenti che hanno vissuto i singoli minuti della giornata non potranno certo trovare in una nuda cro-

naca tutti i particolari e tanto meno l'entusiasmo che li ha animati.

Tuttavia, diciamo qualche cosa perché la solenne giornata di domenica scorsa deve essere registrata nella storia religiosa e civile di Trecate e perché ancora molti, i soldati soprattutto, trattenuti lontani, desiderano pur sapere qualche cosa di quanto si è fatto in onore del caro Arciprete.

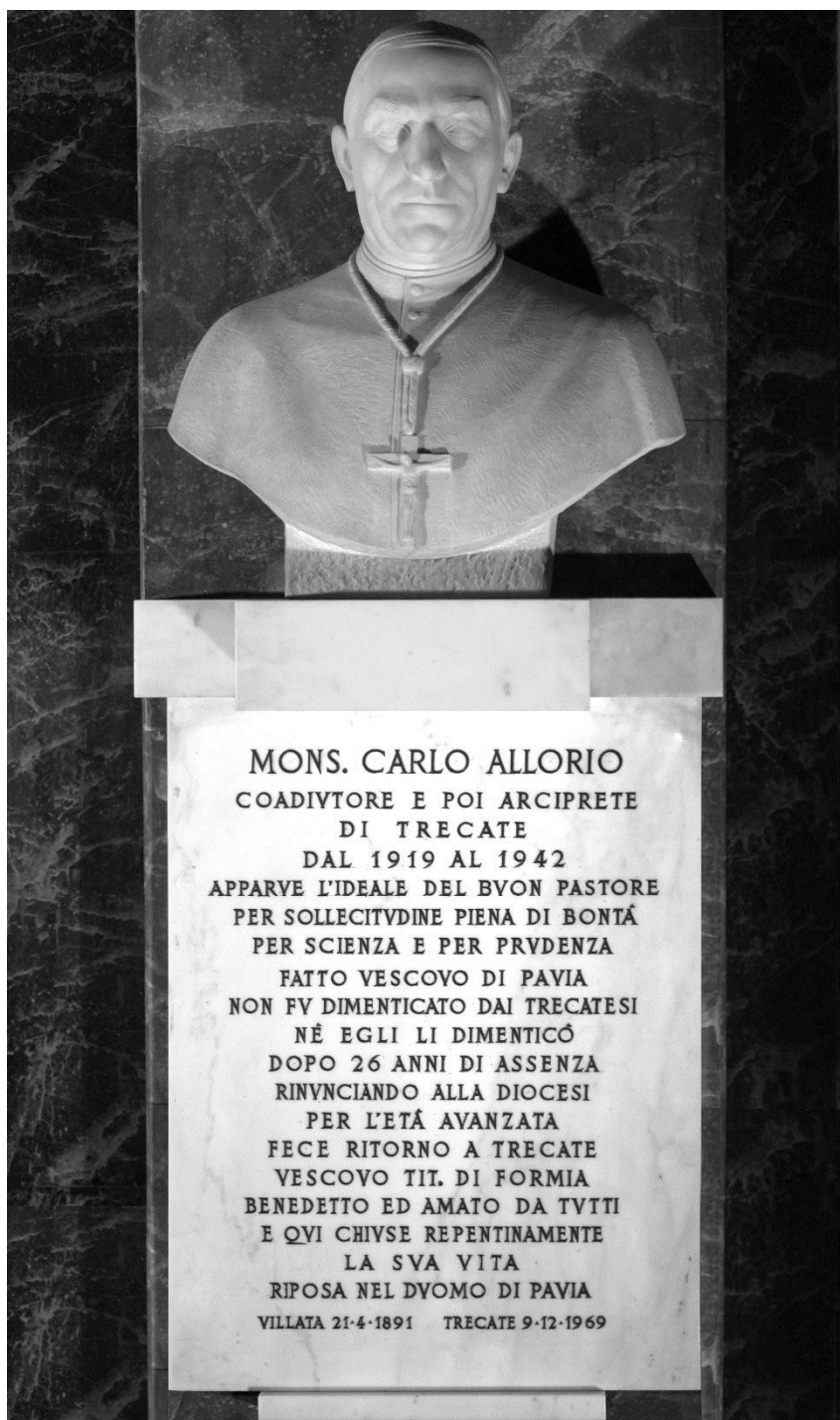
Raccontiamo per ordine. Mons.

Arciprete, tornato da Roma giovedì mattina dell'altra settimana, aveva celebrato la festa patronale di S. Cassiano, annunciando alla sera dal pulpito la paterna benedizione del S. Padre a tutti i trecatesi. Sabato, festa dell'Assunta, cantò la messa solenne e il giorno dopo celebrò la festa di S. Rocco nella chiesa omonima, tenendo alla sera il panegirico. Era poi naturale che passasse l'ultima settimana in

sacro ritiro; ed infatti nella mattinata di lunedì si recava a Torino, presso la Piccola Casa della Divina Provvidenza, dove per tutta la settimana celebrò la messa della comunità e nell'ultimo giorno rivolse la sua parola a tutta quella massa di suore e di ricoverati, dicendo:

*E' l'ultima messa che ho celebrato come semplice sacerdote, poiché domani sarò consacrato vescovo. Tutti risposero in coro: Deo gratias.*

1942 - Solenne Consacrazione Episcopale di Monsignor Carlo Allorio nella chiesa Parrocchiale di Trecate



*Busto marmoreo dedicato a Monsignor Carlo Allorio situato nella chiesa Parrocchiale di Trecate*